

PERIODICO DEL LICEO SCIENTIFICO STATALE "L. B. ALBERTI" - MINTURNO

f Il Liceale dell'Alberti Il Liceale dell'Alberti www.liceoalbertiminturno.it/illiceale Anno XIV - Giugno 2019

DIVENTARE FAMOSI RESTANDO ANONIMI

Puntuale come un orologio svizzero, Banksy ha lasciato il suo segno anche a Marble Arch, il centro della protesta del movimento ambientalista *Extinction Rebellion*. Quest'ultimo, a seguito del rapporto sul clima di Ottobre, chiede ai governi di tutto il mondo un impegno drastico per ridurre il riscaldamento globale. Egli approva e sostiene gli ideali per cui il movimento si batte e ha voluto prendere

parte a questa rivolta non violenta tramite la sua abilità che oggi lo ha reso noto in tutto il mondo. Il graffito, ottenuto con la tecnica dello stencil, raffigura un bambino accovacciato affianco ad una



piantina verde con in mano un cartello con il simbolo del movimento. In alto, la frase che tradotta significa «Da questo momento, finisce la disperazione e inizia la tattica». La scritta è una citazione del libro *The revolution of everyday* (1967) contro il diffondersi del capitalismo. L'unica nota di colore è data dalla piccola piantina verde che può essere considerata un simbolo di rinascita, infatti lo stesso nome della rivolta allude all'estinzione di massa che peggiorerà se non ci impegniamo



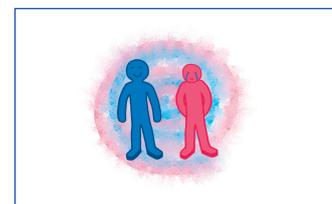
a ridurre gli effetti sul clima.

Ma chi è Banksy? E' stato definito "l'artista senza nome" o "il rivoluzionario dei graffiti" e la sua fama è mondiale nonostante egli non abbia mai svelato la sua identità. Secondo uno studio britannico del 2008 si tratterebbe di Robin Gunningham ma, nonostante ciò, nessuno sa con certezza chi si nasconde sotto quel nome. Egli ha realizzato graffiti sui muri di moltissimi Paesi dalla Gran Bretagna alla Palestina, anche in Italia. A Napoli ha lasciato il segno tramite due opere. La sua fama è soprattutto dovuta all'originalità delle sue

opere di *street art* che con ironia presentano un messaggio contro problemi attuali quali ad esempio l'inquinamento, la guerra o tematiche politiche. Banksy si presenta trasgressivo, anticonformista, provocatorio e ci dimostra come la fama può coincidere con l'anonimato oppure essa è proprio causa di ciò. Nessuno conosce i motivi che lo hanno spinto a non rivelarsi ma possiamo ipotizzare che se il suo nome fosse noto allora l'artista potrebbe essere arrestato per aver deturpato e imbrattato muri di moltissime città. Sicuramente la sua notorietà è stata causata dalla sua identità nascosta che, insieme alla sua bravura e ai suoi messaggi contro le problematiche attuali, ha contribuito a suscitare interesse e a renderlo uno degli artisti di fama mondiale.

Giulia D'Antuono

IN QUESTO NUMERO



"Uomini felici, donne frustrate"

pag. 6



"Fama post-mortem"

pag. 7



I vincitori del concorso "Piccoli Giornalisti"

pag. 8



"Io sono il bullo"

pag. 12

Il Liceale

Periodico Indipendente
04020 Marina di Minturno
Via Santa Reparata

Anno 14 n° 32 - Giugno 2019**Dirigente Scolastico**

Prof. Amato Polidoro

Componente docente

Adolfo Tomassi (docente referente)
Maria Grazia Caruso
Patrizia Filaci

Redattrice capo

Amalia Franchino

Vice Redattore capo

Rocco Palermo

Progettazione grafica

Elena Briglia
Francesca Insero

Redattori

Vincenzo Chiarolanza
Riccardo Corcione
Giulia D'Antuono
Elia De Meo
Alessia Di Massa
Michael Di Rienzo
Giulia Ferrara
Michela Guerra
Chiara Lombardi
Salvatore Longo
Laura Montanaro
Sara Romano
Simona Scarpellino
Agostino Tomao

Riprese e Videomaking

Rocco Palermo
Andrea D'Elia
Sebastiano Lipari

Sito web

Francesco Serio

Vignettisti

Annamaria De Paris
Giulia Ferrara
Micaela Frigerio
Noemy Mura
Katia Serio
Chiara Tomassi

Le collaborazioni e qualunque materiale fornito si intendono offerti a titolo gratuito.

OSSA SPACCATE? SOLDI ASSICURATI!

Una figura che sta emergendo in tutta Italia negli ultimi tempi è quella dello spaccaossa. Alcuni non conosceranno il significato di questo nome in un contesto sociale, ma dalle parole che lo compongono a tutti verrebbe in mente l'immagine di una persona che usa la propria forza nel frantumare le ossa, quindi nel fare del male ad altri esseri umani. Andando ad analizzare il preciso "lavoro" dello spaccaossa si può notare che c'è ben altro dietro. Riesce a ricavare soldi dalle sue azioni senza nemmeno lavorare tante ore di fila. Qual è il trucco? La truffa. Gli spaccaossa infatti sono una banda che inganna lo Stato con falsi incidenti e truffe alle assicurazioni. Un'organizzazione è stata recentemente scoperta a Palermo dai Carabinieri della zona. I loro strumenti di lavoro non sono come quelli utilizzati da tutti gli altri, a loro non serve una penna, un pc o un martello: il loro strumento può essere solo l'inganno.

Quarantuno sono i componenti della banda da poco scoperta e sono circa 2 milioni di euro i soldi incassati. Su delega della Procura della Repubblica di Palermo i carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di queste persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle frodi assicurative, lesioni gravissime, falso, calunnia, autocalunnia, rapina e intercettazione abusiva. In particolare, nove persone sono finite in carcere, sette ai domiciliari e per altri 25 è stato disposto l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Gli indagati sceglievano il mezzo e il luogo dell'incidente per poi gestire le pratiche di risarcimento con le compagnie assicurative. Cinque le modalità con cui venivano scelte le vittime compiacenti, reclutate perché in condizioni indigenti o perché affette da disabilità di natura psicofisica o perché tossicodipendenti. Si cercava tra i più bisognosi, per ottenere più facilmente il consenso e un accordo economico conveniente.

A loro venivano causate lesioni, senza alcun anestetico, con metodi brutali. I militari grazie a servizi di osservazione, intercettazioni e altri strumenti di indagine hanno documentato, quasi quotidianamente, una serie continua e ininterrotta di frodi in assicurazioni e reati per

lesioni personali di grande brutalità. Per la prima volta in casi simili, il provvedimento cautelare ha colpito anche le vittime compiacenti degli incidenti, i falsi conducenti dei veicoli investiti, i falsi testimoni e i fornitori dei mezzi utilizzati.

Alcuni associati erano "specializzati" nella ricerca delle potenziali vittime dei falsi incidenti, persone cercate in contesti cittadini caratterizzati da degrado e povertà. L'illusione di incassare risarcimenti aveva facile presa su questi soggetti disperati e indigenti, che avrebbero acconsentito a subire lesioni di particolare gravità, con la promessa che il risarcimento assicurativo sarebbe stato più consistente quanto più gravi fossero state le fratture che venivano loro inflitte. L'organizzazione criminale si sarebbe fatta carico di seguire il ferito fino alla chiusura della pratica assicurativa, sia perché, oltre al versamento di

un anticipo, il mantenimento era uno dei punti fermi dell'accordo, sia perché dalla permanenza della vittima nella loro disponibilità dipendevano le sorti del buon esito della truffa. Tra gli indagati spicca il ruolo di Giovanni Napoli,

coinvolto in 10 incidenti stradali (in 6 casi quale danneggiato ed in 4 casi come responsabile dell'incidente), Davide Giammona, coinvolto in 11 (in 4 casi quale danneggiato, in 6 casi in qualità di responsabile ed in una occasione testimone) e Salvatore Chiodo, coinvolto in 15 falsi incidenti (in 12 quale responsabile ed in 3 casi quale danneggiato). Queste persone sono state capaci di mettere a rischio la loro vita e quella di altri solo per avere del denaro, ma adesso, obbiettivamente parlando, a cosa servono i soldi se non hanno la libertà? Un lavoro onesto non avrebbe comportato tutte queste complicazioni e di sicuro questi sarebbero stati 2 anni di completa tranquillità in cui le assicurazioni sarebbero state un punto di sicurezza e non di abuso per guadagnare tra truffe e ossa spaccate!

Sara Romano



NEOPAGANISM

Neopaganism, is a collective term for new religious movements influenced by or derived from the various historical pagan beliefs of pre-monotheist Europe, North Africa and the Near East. Although inspired by the pagan beliefs of the past, modern Paganism is not the same phenomenon as these lost traditions. The rise of modern Paganism was aided by the decline of Christianity in many parts of Europe and North America, as well as by the lack of religious enforcing performed by the nations. In the 1970s, Wicca (the main neopagan faith) was notably influenced by feminism, leading to the creation of a new Goddess-worshipping movement. The 1980s and 1990s also saw an increasing interest in many academic researches and reconstructionists of pagan traditions. The birth and growth of the Internet in the 1990s brought a rapid growth to these, and other pagan movements.

After the collapse of the Soviet Union, religious freedom was legally established across the post-Soviet states, allowing for the growth of both Christian and non-Christian religions, among them Paganism. Establishing the precise amount of Pagans is difficult. Due to the fear of persecution still prevalent among them, many pagans prefer to hide their faith. Anyway combined statistics from the nations estimate the number of Pagans well over one million.

Michael Di Rienzo

HEATHENISM

Heathenism, also known as Germanic Neopaganism, refers to a series of contemporary Pagan traditions that are based upon the historical religions, culture and literature of Germanic-speaking Europe. Many Heathen groups adopt variants of Norse mythology as a basis to their beliefs, conceiving of the Earth as being situated on a great world tree called "Yggdrasil". Heathens believe in multiple polytheistic deities, all adopted from historical Germanic mythologies. The majority of Heathens are polytheistic, believing that the deities are real entities.

HELLENIC RELIGION

The Hellenic religion is a traditional religion and way of life, revolving around the Greek Gods, primarily focused on the Twelve Olympians, and embracing ancient Hellenic values and virtues. In 2017, Hellenism was legally recognized as a "known religion" in Greece, granting it certain religious freedoms in that country, including the freedom to open houses of worship and for clergy to officiate weddings.

WICCA

Wicca is the largest form of modern Paganism, as well as the best known form, and the most extensively studied by academics. A poem, originally written by Wiccan High Priestess Doreen Valiente in the 1950s, known as "the Charge of the Goddess" is the central point of the liturgy of most Wiccan groups. There is a wide variety of different sources that influenced the development of Wicca, these included ceremonial and folk traditions and magic from ancient Druidism. In the 1990s, Wiccan beliefs and practices were shown in many U.S. films and television series leading to a huge number of teenagers and young adults becoming interested and involved in the religion.

LA VIOLENZA: ULTIMO RIFUGIO DEGLI INCAPACI

Molto spesso alle donne che hanno subito violenze viene posta la domanda “cosa indossavi? come eri vestita?”, sottintendendo così una sfumatura accusatoria, come a dire “te la sei cercata”, condannando quindi chi subisce la violenza e non chi l’agisce. Ciò avviene perché le donne vengono reputate deboli, incapaci di difendersi. Proprio per riflettere sulla violenza di genere è stata inaugurata la mostra “Com’eri vestita” nell’ex Oratorio di San Quirino a Parma. Aperta qualche anno fa in Kansas, gli abiti esposti rappresentano, simbolicamente, quelli indossati dalle donne che hanno subito violenze e sono accompagnati da brevi dichiarazioni che esse hanno voluto condividere, riportando alcuni elementi della loro orribile esperienza. In particolare, una di queste racconta di quando un giorno si era recata a lavoro indossando una semplice camicetta bianca e un pantalone nero per non far scatenare al suo capo un qualsiasi pensiero che non riguardasse il lavoro. Nonostante ciò, però, quella sera a casa sua passò il tempo a ricordare quel cuscino in faccia che le impediva di respirare e, bloccata, non aveva la forza di reagire. Tale riflessione fa crollare la tesi di molti, secondo la quale sono le donne ad attirare l’attenzione degli uomini attraverso un modo di vestire provocante. Ciò accade perché alla base di tutto ci sono i pregiudizi nei confronti della figura femminile, in quanto se si vede una ragazza con una maglietta un po’ più scollata si pensa subito male di lei. Non dovrebbe essere consentito assolutamente che se una sera una donna ha voglia di indossare una gonna corta non possa farlo, per paura che qualcuno possa usurpare il suo corpo.

Vittime di violenze sono state anche coloro che indossavano indumenti coprenti, quindi, gli “abiti provocanti” divengono solo una giustificazione a dei comportamenti da parte della figura maschile inaccettabili. Per questo motivo sono gli uomini a mostrare criticità comportamentali. Essi reagiscono in modo aggressivo e violento nei confronti della donna, per paura di perdere anche solo alcune briciole di potere, la vogliono controllare e la considerano responsabile dei propri fallimenti trasformando la sua vita in un incubo. I casi di femminicidio in Italia aumentano, i dati parlano chiaro: nel 2005, 84 donne sono state uccise, numero minore rispetto alle 127 uccise nel 2010. Nei primi 11 giorni del 2019 sono state uccise 33 donne e nei primi sei mesi del 2018, ben 44: il 30% in più rispetto allo stesso periodo del 2017. Ad uccidere sono mariti, con il 50% dei casi, fidanzati con il 30%, familiari ed estranei con il 10%, o ex incapaci di accettare la fine della relazione o la volontà della partner di volersi ricostruire una vita al di fuori della coppia.

Grazie all’impegno di molte persone e di una sensibilizzazione addirittura mondiale su questo fenomeno, è nato il movimento #Me Too, che è un movimento femminista contro le molestie sessuali e la violenza sulle donne, diffusosi in modo virale a partire dall’ottobre 2017 come hashtag usato sui social media per dimostrare la diffusione di violenza sessuale e molestia soprattutto sul posto di lavoro subito dalle donne, a seguito delle rivelazioni pubbliche di accuse di violenza sessuale contro Harvey Weinstein. Anche la giornata internazionale per l’eliminazione delle violenze contro le donne, che si svolge il 25 novembre con manifestazioni in tutto il mondo, nasce dal medesimo intento di portare l’attenzione su questo fenomeno eppure i risultati, ad oggi, sono ancora poco incoraggianti.

Si sente dire da sempre che le parole hanno un peso e spesso possono ferire più delle azioni: usarle contro una donna in malo modo è un modo per farle del male, per sminuire il suo valore. Basterebbe partire dal presupposto che non esistono assolutamente differenze tra gli uomini e le donne, che queste ultime andrebbero trattate esattamente allo stesso modo, che tutti hanno gli stessi diritti e la stessa dignità. Per questo, bisogna avere il coraggio di denunciare e ricordare che bisogna amare guardando sempre nella stessa direzione dell’altro.



Alessia Di Massa

NO VACCINI, NO SCUOLA!

“Senza copertura, niente scuola” ha spiegato il Ministro della salute Giulia Grillo durante un'intervista rilasciata al quotidiano “Repubblica”. Infatti, a seguito della decisione presa riguardo il far rispettare la legge Lorenzin, sono ammessi nelle scuole materne e negli asili solo i bambini che sono stati vaccinati. Questa legge era stata approvata lo scorso anno per incrementare le vaccinazioni, visto un preoccupante aumento di alcune malattie come il morbillo. Questa procedura sembra scontrarsi con i cosiddetti “no vax”: coloro che affermano di essere contrari alle vaccinazioni o per motivi dettati dall'ignoranza o per la più grande frode della storia della medicina. Con questa espressione ci si riferisce ad uno studio condotto dal medico Andrew Wakefield nel 1998 con il quale riuscì a trovare una correlazione tra vaccini e

autismo. Sebbene la scienza abbia negato la validità di questo studio, nei successivi anni sempre più persone hanno iniziato a perdere fiducia nei riguardi della sanità. Quindi, secondo il Ministro della salute, è stato necessario stabilire l'obbligo per le vaccinazioni. Sebbene il principio di voler incrementare il numero dei vaccinati sia giusto, l'obbligo non è lo strumento migliore da utilizzare per fronteggiare questo problema. Infatti, ri-

conoscere l'importanza delle vaccinazioni e poi obbligare a farle sembra una contraddizione in quanto ognuno di noi dovrebbe avere la consapevolezza che i vaccini siano un dovere, in modo da garantire la salute di tutti. Inoltre, con questa decisione viene negato il diritto all'istruzione ai bambini non vaccinati, e ciò è un grave problema per il loro futuro. Lo Stato cerca di impegnarsi per sensibilizzare sull'argomento attraverso spot pubblicitari o campagne, ma ciò non risulta utile in quanto nella vita quotidiana siamo influenzati da continui messaggi sbagliati. Come può una mamma non essere preoccupata nel momento della vaccinazione del proprio figlio, se ogni giorno sente o legge che un vaccino può causare ritardi nella crescita, gravi malattie o addirittura uccidere un bambino? Paradossalmente, i primi ad influenzare negativamente le famiglie sono i partiti politici che utilizzano questo argomento in campagna elettorale suscitando continue polemiche e fraintendimenti. Ad esempio, il segretario della Lega ha attaccato duramente la nuova legge sull'obbligo vaccinale e appoggiato i no vax affermando che quando sarà al governo la cancellerà. Tra Matteo Salvini e Giulia Grillo c'è infatti stato uno

scontro molto combattuto sul tema vaccini. Il leader della Lega ha proposto più volte di consentire a tutti gli studenti di accedere alle scuole, anche senza certificazioni mentre la Ministra ha affermato di non voler compiere passi indietro. Inoltre il Movimento 5 Stelle, a cui appartiene Giulia Grillo, si è da sempre dichiarato contro l'obbligo vaccinale che invece è stato stabilito dalla Ministra. Lei stessa ha definito questa misura un “obbligo flessibile” in quanto si basa sui dati statistici della copertura vaccinale nelle varie regioni italiane. Anche questo termine, che appare contraddittorio, ha suscitato non poche polemiche e dubbi da parte dei genitori preoccupati per la salute dei propri figli. Infatti sono ancora tante le mamme confuse sul tema dei vaccini, che si lasciano influenzare dai messaggi sbagliati, a discapito della intera società.



Giulia D'Atuono

UOMINI FELICI, DONNE FRUSTRATE

“Non è vero che la felicità significhi una vita senza problemi - dice il noto sociologo Zygmunt Bauman - la vita felice viene dal superamento dei problemi, dal risolvere le difficoltà. Bisogna affrontare le sfide, fare del proprio meglio. Si raggiunge la felicità quando ci si rende conto di riuscire a controllare le sfide poste dal fato, ci si sente persi se aumentano le comodità”. Questa frase non è altro che un tentativo di dare una risposta a una delle domande esistenziali che l'uomo si è posto fin dall'antichità. Infatti innumerevoli personalità del mondo dell'arte, della filosofia, della psicologia e della letteratura hanno provato a rispondere a questo millenario quesito: “Cos'è la felicità?”. Tutti hanno dato diverse risposte. Si è giunti alla provvisoria conclusione che la felicità non sia un valore relativo ma soggettivo. L'uomo ha iniziato così a porre a se stesso e ad altri un'ulteriore domanda: “Sei felice?”. Questa volta però la risposta può variare soprattutto per il sesso dell'interlocutore: la scienza conferma infatti che maschi e femmine vivono le emozioni - positive o negative che siano - in modo diverso. La “felicità femminile” (etichetta utile a semplificare il discorso) ha subito un calo negli ultimi 30 anni, anche se alcuni recenti studi statistici suggeriscono che la felicità raggiunge l'apice in età avanzata, quando le pressioni legate alla vita familiare diminuiscono. Le donne corrono inoltre un rischio due volte maggiore degli uomini di sviluppare depressione, ma sono anche più veloci ad uscirne (oltre che più inclini a chiedere un aiuto terapeutico). Questa predisposizione è bilanciata dal fatto che nel genere femminile le emozioni positive sono vissute con maggiore intensità. Forse per ragioni legate all'evoluzione, le donne esprimono più facilmente gioia, vicinanza, ma anche paura, tutte componenti legate alle relazioni sociali che si coltivano inevitabilmente. Queste emozioni (a eccezione della rabbia) vengono anche condivise più facilmente con gli altri a livello verbale: in generale, si pensa che la felicità femminile, rispetto a quella maschile, sia più legata al contesto relazionale.

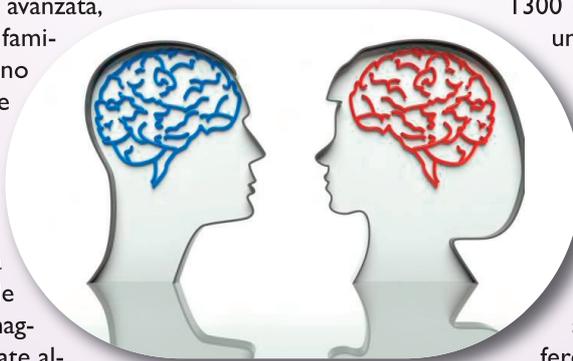
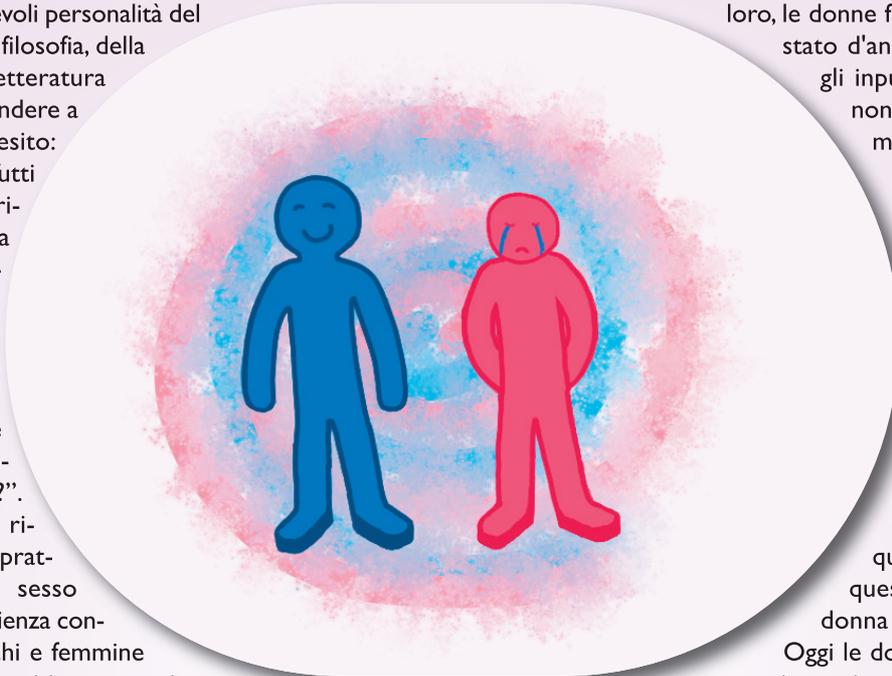
Alcuni studi confermano che le donne ottengono punteggi più alti nei compiti di riconoscimento delle emozioni, sensibilità sociale ed empatia. Quelli che potrebbero sembrare “vantaggi” sono però controbilanciati dalla questione della rabbia. Gli uomini sono più inclini a esprimerla apertamente e dirigerla sulla

persona interessata. Al contrario, per le donne non è “socialmente accettabile” manifestare la rabbia in modo aperto: tendono quindi a interiorizzarla e trasformarla in pensieri ruminanti, un fattore che, secondo gli scienziati, contribuirebbe alla vulnerabilità femminile a stress e depressione. Gli uomini manifestano maggiori capacità di *problem solving* e flessibilità cognitiva, caratteristiche che possono contribuire a un umore positivo più stabile, meno legato a fluttuazioni esterne. Dal canto

loro, le donne faticano a mantenere uno stato d'animo appagato e felice se gli input sociali attorno a loro non lo consentono: tendono maggiormente, per esempio, a fare delle esigenze altrui una priorità rispetto alle proprie, una caratteristica che le rende anche più inclini al risentimento e alla frustrazione. Per gli uomini è invece più facile coltivare un benessere legato al piacere. Un errore spesso commesso da molti è quello di considerare da questo punto di vista la donna come “sesso debole”.

Oggi le donne sono più forti e determinate rispetto al passato, hanno acquistato coraggio in un mondo che sembrava volesse farle tacere. Molti furono a considerarle addirittura sfortunate per non essere nate del “sesso forte”. Un esempio del 1300 è lo scrittore Boccaccio, il quale dedica una sua opera alle donne: il *Decameron*. Nel proemio infatti spiega di volersi rivolgere alle donne per rimediare al “peccato della fortuna”. Effettivamente le donne a quei tempi possedevano in misura molto minore rispetto agli uomini la facoltà di trovare distrazione dalle pene, perché a loro erano preclusi la caccia, il gioco, e altre attività che possono occupare il tempo o alleviare le sofferenze. Come si intuisce la questione è complessa e lo è ancora di più se si tiene conto delle personalità di ciascuno, al di là delle fin troppo semplicistiche generalizzazioni. Nonostante le differenze, i benefici della felicità sull'umore e la salute riguardano tutti senza distinzioni e, fatto importante, sono comunque legati alle relazioni sociali, e non solamente all'individualità.

Sara Romano



FAMA POST-MORTEM

Accade da tempo qualcosa che sembra ormai inevitabile: gli artisti acquistano molta fama dopo la morte. Ma perchè? La carriera di un artista non si conclude con la morte; le produzioni terminano, le pubblicazioni e i guadagni continuano. Anzi, si nota un rilevante incremento delle vendite, che siano album, libri, dipinti o qualsiasi altro genere di arte. Ad esempio, nel mondo della musica e della scrittura, case discografiche ed editrici continuano a pubblicare le produzioni di artisti anche dopo che sono venuti a mancare. Alla base di tale scelta vi è la consapevolezza di poter far leva sulla sensibilità delle persone interessatesi all'artista solo in seguito alla sua morte. Si ha un incremento di fama: tutti, in seguito alla dipartita vengono a conoscenza delle sue produzioni e se ne interessano. In seguito, spinte da curiosità, le persone cercano di riportare in vita le sue opere, mantenendone così viva la memoria. Circa un anno fa, il 18 giugno 2018, a soli 20 anni, venne a mancare l'ormai famosissimo rapper e cantante statunitense Jahseh Dwayne Ricardo Onfroy, in arte XXXTentacion.

Il suo stile controverso e particolare raccolse numerose critiche e la sua carriera fu caratterizzata da molti riscontri anche negativi. E' stato solo in seguito alla sua morte prematura che le sue produzioni hanno ottenuto numerosissime certificazioni e il suo personaggio ha raggiunto fama a livello mondiale. Poco dopo la sua scomparsa infatti la canzone "SAD!" è salita dalla cinquantaduesima posizione *Spotify* alla prima; inoltre, sono stati pubblicati inediti postumi anche in collaborazione con altri artisti. Jahseh però non è che uno dei tanti artisti ad essere diventati famosi dopo la loro morte. Altri esempi sono l'americano Lil Peep e il rapper romano Primo Brown. Buona parte degli artisti punta a raggiungere fama e successo concedendosi a contratti, accordi e compromessi.

Al giorno d'oggi tutto ciò si verifica soprattutto nel mondo della musica nel quale cantanti, produttori e scrittori si lasciano accecare del desiderio di popolarità, dimenticandosi di qualsiasi ideale di partenza. L'altra parte comprende tutti coloro che, diversamente, decidono durante la loro vita di evitare di intraprendere una strada del genere. Questi ultimi sono spinti da ragioni morali, come la volontà di autosufficienza e indipendenza, oppure personali.

Un caso particolare però è quello di Emily Dickinson, poetessa statunitense considerata tra i maggiori lirici moderni. Nel corso

della sua vita lei decise di pubblicare solo sette testi, per altro modificati dagli editori.

Alla sua morte la sorella Vinnie scoprì nella sua camera centinaia di poesie scritte su foglietti ripiegati, cuciti e raccolti in un contenitore.

Quattro anni dopo la morte di Emily, Vinnie, aiutata da un amico, pubblicò un volume con le poesie della sorella. Con il passare degli anni furono pubblicate altre opere a suo nome che ne aumentarono l'importanza.

L'americana non ebbe nessun riconoscimento durante la sua vita, mentre oggi viene considerata una delle poetesse più sensibili e rappresentative di fama mondiale.

Così, se molti ritengono che il momento più alto della carriera di un artista si presenti nel corso della sua vita, è inevitabilmente e sfortunatamente evidente che questo vertice sia la sua morte.



Vincenzo Chiarolanza



Piccoli Giornalisti



L'11 maggio 2019 si è tenuta la premiazione del Concorso giornalistico studentesco "Piccoli Giornalisti", bandito dalla nostra redazione e giunto ormai alla quarta edizione. I ragazzi delle scuole medie del Lazio hanno utilizzato le loro capacità per scrivere articoli di giornale interessanti e degni di nota. A premiarli anche quest'anno è stata Federica Angeli, giornalista del quotidiano "La Repubblica". Durante la cerimonia è stato possibile ascoltare la sua testimonianza da redattrice sotto scorta per aver denunciato la realtà malavitosa di Ostia, il suo paese. Abbiamo anche potuto ricordare, attra-

verso un video-documentario realizzato dai ragazzi della redazione, la giornalista maltese Daphne Caruana Galizia, uccisa per essere venuta a conoscenza di azioni illecite della criminalità organizzata. La cerimonia, dopo la premiazione, si è conclusa con un inno alla libertà, sulle note della canzone "La libertà" di Giorgio Gaber.

Amalia Franchino

I CLASSIFICATO SENZA UNA NUOVA COSCIENZA NOI, DA SOLI, NON CE LA FAREMO MAI

Lo scorso 11 gennaio a Castelforte è stata intitolata una piazza a tre magistrati pilastri della lotta contro la mafia: Rocco Chinnici, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Nella stessa giornata si è tenuta, presso l'Istituto Omnicomprensivo della città, una conferenza che ha ospitato, tra gli altri, l'onorevole Caterina Chinnici, figlia di Rocco Chinnici, che ci ha raccontato aspetti suggestivi della figura del magistrato, sia nella veste di amorevole padre di famiglia, estremamente dedito ai figli, che di incorruttibile servitore dello Stato, definito dallo stesso Paolo Borsellino come un uomo che aveva la "religione del lavoro".

Ma chi era Rocco Chinnici? Fu magistrato prima a Trapani, poi a Palermo; è ricordato soprattutto per il maxiprocesso di Palermo, primo grande processo a Cosa Nostra, e per aver istituito il pool antimafia. Estremamente importante è stato inoltre nel definire, con impeccabile precisione e dedizione, i sottili meccanismi che sono alla base dell'organizzazione mafiosa. Fu ucciso a seguito di un attentato nel 1979. Le ragioni della presenza dell'onorevole Chinnici in questa memorabile giornata affondano le radici nell'opera del padre, riassunta in una frase che lui stesso amava ripetere: "Parlare ai giovani, alla gente, raccontare chi sono e come si arricchiscono i mafiosi, fa parte dei doveri di un giudice. Senza una nuova coscienza, noi, da soli, non ce la faremo mai". In questo modo ha posto l'attenzione su concetti essenziali per garantire alle future generazioni la libertà: la memoria, essenziale per non dimenticare; la conoscenza e l'informazione, nella lotta all'ignoranza, terreno fertile della criminalità; la collettività, essenziale per non sentirsi soli ed essere più forti. La mia generazione vive in un contesto segnato da una profonda crisi, economica ed etica, alle prese con

l'incertezza storica e sociale. Ciò rappresenta terreno fertile per l'illegalità; si è infatti spesso abituati a sentire di famiglie in cui regna la disperazione e di giovani che, oramai senza ideali, preferiscono scappare dalla realtà rifugiandosi in mondi paralleli, come quello dei videogiochi, o dell'alcool, o della droga. Il meccanismo che usa la mafia per irretire i giovani può essere infatti paragonato a quello di una dipendenza patologica.

Invece grazie all'opera di questi grandi uomini, impegnati nella costruzione di una società costituita da persone che non si arrendono, ma anzi lottano con orgoglio, fatica e passione per quello in cui credono e per ciò che spetta loro di diritto, i giovani hanno la possibilità di non cadere in queste trappole, di iniziare a credere in sé stessi e nelle proprie capacità. Abbiamo tutti bisogno di imparare ad affrontare la realtà, invece di scappare e di rinunciare ad un qualcosa di più piccolo oggi, per qualcosa di più grande domani. Il grande messaggio della conferenza è stato dunque rivolto soprattutto ai più giovani, futuro del nostro Paese: la lotta alla mafia ed alla criminalità in genere non deve essere soltanto una prerogativa della giustizia, ma ognuno nel proprio piccolo è chiamato a reagire con coraggio e senza omertà alle tante occasioni che l'illegalità quotidianamente offre con l'abbaglio di una vita più comoda e conveniente.



Emanuele Sessa
classe 3^{AB}

"A.Fusco" Castelforte



Piccoli Giornalisti

II CLASSIFICATO UN INCONTRO INDIMENTICABILE

«Mi presento»: è iniziato così un incontro che mi ha sconvolta e che non mi sarei mai aspettata di vivere a scuola.

«Sono Sami Modiano e vengo da Rodi»: la semplicità di quelle parole era straordinaria, eppure c'era qualcosa di unico in quella piccola frase.

Ci ha raccontato della sua grande famiglia: papà Giacobbe, protettivo e generoso, mamma Diana, buona e affettuosa, la sorella Lucia, bellissima e intelligentissima, e la comunità ebraica di Rodi, nella quale tutti si conoscevano e si aiutavano a vicenda.

Parlava di cose accadute quasi 80 anni fa, eppure le raccontava con tanta lucidità e tanta precisione che sembravano accadute poco tempo prima.

Sin dalla prima parola il suo discorso mi ha rapita ed è riuscito quasi a farmi vivere in prima persona tutto ciò che raccontava.

Parlava in modo lento e deciso, scandiva bene ogni parola, come se non volesse dimenticare niente.

Il modo in cui pronunciava le parole, l'emozione contagiosa con cui raccontava mi hanno lasciata senza fiato, e non potevo fare altro che immedesimarmi nella sua storia e in qualche modo provare le sue stesse emozioni.

«Il 23 luglio 1944 i Tedeschi decisero di deportare noi, i 2000 ebrei di Rodi. Pensando che un giorno saremmo tornati a casa, io e mia sorella prima di uscire ci assicurammo che tutte le finestre fossero ben chiuse! Ma al porto c'erano 4 battelli per il bestiame, con 5 secchi d'acqua per dissetarci e un secchio vuoto in ognuno». Da questa frase

è iniziato quello che io chiamo "il racconto del terrore"; quasi impossibile credere che l'uomo possa essere così disumanamente spietato.

I morti venivano gettati in mare, senza un minimo di dignità.

«Ringrazio Dio che mia mamma fosse morta qualche anno prima, perché non avrebbe sopportato tutto quel peso: ora almeno abbiamo un posto dove andare a trovarla, a differenza di quelle povere persone lasciate in mezzo al nulla.»

Il primo trauma per Sami è stato l'arrivo nel campo di concentramento: se fino a quel momento erano felici perché stavano tutti insieme, dopo arrivò un ordine ben preciso: LE DONNE DA UNA PARTE, GLI UOMINI DALL'ALTRA.

Ma il padre di Sami non li ascoltò: prese sua figlia per mano e la portò con sé; poi arrivarono i Tedeschi e con loro manganelate

da tutte le parti, quindi dovette cedere. Immagino il dolore di un padre a cui viene strappata la figlia e portata chissà dove...

Quando per la prima volta incontrò la sorella attraverso il filo spinato, non la riconobbe, magra fino alle ossa; ogni volta si guardavano e si salutavano a cenni, fino al giorno in cui Sami avvolse in uno straccio una sua fetta di pane e la lanciò a lei, ma quando Lucia gli rilanciò lo straccio, Sami scoprì che dentro oltre alla sua fetta di pane c'era anche quella della sorella: in quel momento si diedero un abbraccio da lontano, e mentre lo raccontava a noi si abbracciava come a stringere di nuovo la sorella in quell'abbraccio. Quella fu l'ultima volta che Sami la vide.

Quando il padre decise di farla finita, gli lasciò il suo testamento: "Sami, tu ce la devi fare al posto mio. Adesso vai e non girarti a guardarmi".» Sami rimase completamente solo, ma grazie a que-

ste parole riuscì a sopravvivere.

Anche per lui arrivò il momento della marcia della morte: giunto al limite delle sue forze, due sconosciuti lo trascinarono a stento finché lo appoggiarono su un cumulo di cadaveri, inspiegabilmente. E fu salvato dai Russi.

Secondo me era scritto nel destino che Sami dovesse sopravvivere!

Ma solo 14 anni fa decise di raccontare al mondo la propria storia, durante un viaggio ad Auschwitz con alcuni studenti: vedendo che i ragazzi piangevano ascoltando le sue parole, capì che ciò che diceva suscitava emozione nelle persone, e allora lui non doveva più sentirsi in colpa per essere sopravvissuto, ma al contrario do-

veva testimoniare l'orrore accaduto perché non accadesse più. E dentro di me rimarrà il segno di un incontro indimenticabile.



Benedetta Tomassi
classe 3^A

"A. Sebastiani" Spigno Saturnia



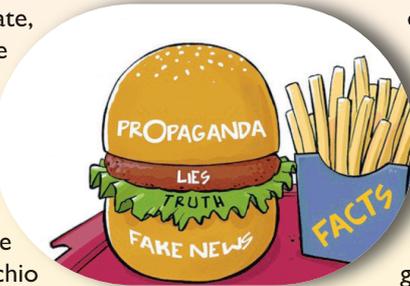
Piccoli Giornalisti

III CLASSIFICATO

ALIMENTAZIONE, PIATTO RICCO PER LE FAKE NEWS

Negli ultimi tempi l'espressione "fake news" è stata utilizzata per indicare fenomeni molto diversi tra loro: errori di stampa, "bufale", concetti utilizzati in modo improprio come fonti giornalistiche, diffusione di notizie non verificate, la propaganda politica, informazioni false lanciate da siti web creati proprio per fare clic e ottenerne guadagni. Tra gli argomenti spesso trasformati in notizie false, ci sono quelli sul cibo. Ad esempio la fake news secondo cui il cioccolato fa venire l'acne, perché in realtà nessun cibo, da solo, è responsabile dell'acne. Il glutine è un nemico di tutti, questa "bufala" è da parecchio in circolazione ma in realtà il glutine fa male solo alle persone celiache, intolleranti cioè al glutine. Chi non appartiene a questi gruppi e toglie il glutine dalla sua dieta commette un errore poiché rinuncia a proteine vegetali e si espone a una condizione innaturale. Un'altra fake news che gira è quella del pesce che fa tanto bene alla memoria. Infatti non è vero che il pesce sia così tanto ricco di fosforo, e comunque il nostro organismo

assume queste sostanze da tanti altri alimenti e ne ha buone riserve. Quando ne viene introdotto in eccesso il corpo reagisce eliminandolo. C'è poi un'altra notizia falsa, quella dello zucchero di canna che non fa ingrassare, sono in tanti a credere questa notizia ma in realtà molti studi dimostrano che ha stesse caratteristiche dello zucchero raffinato. L'elenco è molto più lungo. Si potrebbe parlare anche dell'ananas che fa dimagrire o della carne che è sempre dannosa e se ne può fare a meno. In realtà, a voler dimagrire, l'unica dieta da fare è quella delle fake news prese tante volte da siti di informazione non credibili e condivise in rete sui social network senza neanche pensarci troppo.



Marika Torelli
 classe 3^{AC}
 I.C. "Verga" – Pontinia

LE FOTO DEI VINCITORI!

I CLASSIFICATO



II CLASSIFICATO



III CLASSIFICATO



MENTIONE SPECIALE



TUTTI I PARTECIPANTI





Piccoli Giornalisti

MENZIONE SPECIALE

DANIELE NARDI: STORIA DI UN RAGAZZO DI PIANURA CHE HA SFIDATO I GHIACCIAI ETERNI

Se la sua notorietà non aveva preso il volo quando era riuscito in tutte le sue imprese, ora è decisamente entrato nel mito Daniele Nardi, l'alpinista dei Monti Lepini che ha tentato l'impossibile: scalare il Nanga Parbat in Pakistan passando per lo sperone Mummery. Nato a Sezze (LT) il 24 Giugno 1976, egli è stato il primo alpinista della storia proveniente dal centro-sud dell'Italia a scalare l'Everest ed il K2. Inoltre ha scalato montagne come: il Cho Oyu, il Broad Peak e l'Aconcagua. La vera bussola che lo ha guidato nelle sue imprese, non è stato il solo amore

per la montagna: tutti i suoi amici e concittadini lo ricordano come un ragazzo pieno di vita, di voglia di fare, di imparare. Un amante della curiosità. Non avere sfide e nuove possibilità per crescere, per migliorare e per dare il suo contributo positivo al mondo era per lui impossibile. Grazie ai suoi ideali, Daniele era infatti ambasciatore per i diritti umani nel mondo ed aveva sostenuto vari progetti per la solidarietà. Daniele, desideroso di diffondere la sua passione, ha scritto anche dei libri: "In vetta al mondo: storia di un ragazzo di pianura che sfida i ghiacci eterni" e "La migliore gioventù: vita, trincee e morte degli sportivi italiani nella grande guerra". Giunto a questo punto, aveva un grande sogno: seguire le orme del suo idolo, A.F. Mummery, scalando il Nanga Parbat in inverno. Già da tempo ci aveva provato, le sue spedizioni sono state in totale cinque. I primi tre anni sul Nanga Parbat sono stati documentati nel film "Verso l'ignoto". Durante le prime quattro spedizioni, svolte tra il 2014 ed il 2017, l'alpinista non era riuscito a raggiungere la vetta per vari motivi, come il rischio congelamento e il meteo non favorevole. Aveva però aperto nuove vie. Ha deciso di provarci per la quinta volta nell'inverno 2018-2019, in compagnia dell'alpinista britannico Tom

Ballard, passando per lo sperone Mummery, che non è mai stato attraversato in salita. Questa volta le cose non sono andate per il verso giusto a causa del meteo e delle basse temperature. I due alpinisti sono arrivati a circa 6000 metri ma proprio mentre fissavano le corde la loro avventura è finita e pare che siano morti per congelamento. Dal 25 Febbraio 2019 si sono persi i collegamenti radio con Nardi e Ballard. Le spedizioni di salvataggio condotte da Alez Txikon sono durate vari giorni; l'avvistamento di due sagome con un potente telescopio ha confermato, purtroppo, la morte dei due alpinisti. Tutti gli abitanti di Sezze, che per giorni hanno sperato in un risvolto positivo, si sono stretti attorno alla famiglia con un lutto cittadino il 15 Marzo 2019, giornata in cui sono state esposte ovunque bandiere bianche e sono state indossate dagli studenti maglie bianche come la neve. Inoltre la palestra che ha visto crescere Daniele Nardi è stata intitolata in suo onore come la montagna Semprevisa che diventerà a breve "Cima Nardi". Ci sono state anche due manifestazioni: una fiaccolata e una passeggiata in Semprevisa, alla quale hanno partecipato moltissime persone e lo stesso Alex Txikon. Daniele ha detto che gli sarebbe piaciuto essere ricordato come un ragazzo che ha tentato una cosa incredibile, impossibile che però non si è arreso. Lo ricordiamo oggi e lo ricorderemo sempre, perché con la sua incredibile voglia di esplorare, Daniele ha rivelato un coraggio mitologico che fa di lui un Ulisse moderno.



Sara Orelli
classe 3^A

I.C. "Pacifici-De Magistris", Sezze - Bassiano

LA REDAZIONE CON FEDERICA ANGELI



I NOSTRI MUSICISTI



IO SONO IL BULLO



Bulli e bullizzati oggi sembrano trovarsi dalla stessa parte, impauriti e potenzialmente soli: alla base di questa affermazione c'è un problema di inclusione sociale. È il caso, per esempio, di un ragazzo pugliese che si autodefinisce "un bullo pentito" in una lettera giunta nella redazione di AndriaLive il 22 Febbraio 2019. «Io non so cosa scattasse nella mia mente di 15enne. So che mi infastidiva, per la cronaca neanche più di tanto, che le persone intorno a me fossero rilassate, riposate e felici. Dopo gli anni senza infamia e senza lode alle medie, al Liceo ero un altro, fisicamente e poi psicologicamente. Ma volevo essere il più ammirato: non so perché ma ho deciso che, per farmi "vedere", dovevo trovare qualcuno da distruggere. Una volta era il compagno un po' più in carne, un'altra lo "sgobbone", l'altra ancora quello con gli occhiali alla Mike Bongiorno. Insomma, ho causato un po' di problemi a questi ragazzi, ora me ne rendo conto. Però mi sentivo onnipotente e orgoglioso, perché mi sembrava che tutti mi rispettassero, che avessero paura di me e del mio impero. Potevo distruggerli o renderli insuperabili, bastava che dicessi: "Non parlate più con quello", e per giorni nessuno rivolgeva la parola alla vittima di turno. Per tutti e 5 gli anni del Liceo ho aspettato che qualcuno mi fermasse, che mi prendesse da parte per farmi ragionare ... ma forse non a tutti interessava di questo scemo che continuava a dare problemi, non a un

professore, non al Preside, neppure a un collaboratore scolastico [...]. Io lo posso dire con forza: il bullo sa che non hai auto-stima, per questo continua a distruggerti. E sa anche che ti vergogni e non lo denuncerai mai. Denuncialo e tornerai a respirare». Può sembrare strano ma nella maggior parte dei casi sono i bulli quelli ad essere i più deboli. Come riporta la testata giornalistica de "La Stampa" (31 mag-

giorno 2009), vorrebbero smettere di fare i capetti, spadroneggiare e picchiare, ma non riescono a farlo perché temono di perdere potere, diventare degli sfigati e rimanere senza amici. Non sanno come uscirne e per questo, identici alle loro vittime, chiedono aiuto. Sono bulli pentiti, adolescenti che nelle scuole, ai giardinetti e negli oratori, indossano i panni da leader e fanno paura a quelli più timidi. Per qualche istante, con l'approvazione della banda, si sentono vincenti, ma è a casa, nella solitudine delle camerette che valutano le conseguenze di gesti e parole. Praticamente impossibile confidarsi con

mamma e papà, perché dovrebbero ammettere di aver commesso angherie e prepotenze. Stesso rischio se si parla con gli insegnanti. Una opportunità di aiuto è costituita oggi dal Telefono Azzurro: la sua azione è senz'altro un aiuto e i dati degli interventi effettuati negli ultimi anni dicono quanto è diffuso il fenomeno: dal settembre 2015 al giugno 2016, ad esempio, Telefono Azzurro ha gestito circa un caso al giorno di bullismo e cyber bullismo (270) per un totale di 619 consulenze. Si tratta dunque di una struttura che offre un'occasione concreta per chiedere consigli e, poco alla volta, riuscire a calare finalmente la maschera da duri.



Simona Scarpellino

giorno 2009), vorrebbero smettere di fare i capetti, spadroneggiare e picchiare, ma non riescono a farlo perché temono di perdere potere, diventare degli sfigati e rimanere senza amici. Non sanno come uscirne e per questo, identici alle loro vittime, chiedono aiuto. Sono bulli pentiti, adolescenti che nelle scuole, ai giardinetti e negli oratori, indossano i panni da leader e fanno paura a quelli più timidi. Per qualche istante, con l'approvazione della banda, si sentono vincenti, ma è a casa, nella solitudine delle camerette che valutano le conseguenze di gesti e parole. Praticamente impossibile confidarsi con

AUTENTICA MUSICA

Nella società attuale, dominata dal consumismo e dal materialismo, anche il mercato musicale è saturo di artisti e musica commerciale.

Il “trapper” noto come Young Signorino è solo un esempio dei fenomeni trash e commerciali degli ultimi tempi. Capelli neri e tatuaggi sul volto, il giovane, dopo il coma farmacologico, cerca di trovare una molteplice personalità ed inoltre si presenta come il figlio prediletto di Santana.

E' diventato virale grazie al suo singolo “mmhahaha” e si è affermato a tal punto da riscuotere un enorme successo, in particolare tra i giovani. La rilevanza che ha acquisito Signorino è solo una conseguenza di una condizione di degrado generale, dove l'uomo ha perso il suo spirito critico e ciò va a compromettere l'arte e la cultura. Dal punto di vista musicale questo impoverimento artistico viene spesso attribuito alle case discografiche che invece, per natura stessa del loro lavoro, non fanno altro che massimizzare le vendite, quindi, se continuano a produrre e vendere un determinato tipo di musica è comune pensare che vi sia una forte richiesta da parte degli ascoltatori. In realtà non è così semplice, il problema principale è che gli ascoltatori rispondono passivamente a quello che le case discografiche gli forniscono, senza fare una ricerca accurata secondo i propri gusti.

La mancanza del “desiderio di ricerca” è anche causata dal progresso tecnologico, che ha reso la musica molto più accessibile rispetto agli anni passati.

Gli ascoltatori con il passare del tempo sembrano pretendere sempre di meno dall'industria musicale e dagli artisti, i quali spesso preferiscono produrre musica qualitativamente peggiore,

poiché essa mostra avere più successo. La musica sembra stia perdendo la propria autenticità, essendo una forma di arte dovrebbe avere l'unico fine di trasmettere emozioni, ma che in realtà tende a diventare una forma di guadagno. Sarebbe sbagliato e intellettualmente disonesto affermare che il commerciale faccia parte solo della storia musicale recente, in realtà è un tipo di musica popolare da decenni e decenni, ma se ora sembra aver invaso l'intero panorama musicale è in gran parte responsabilità del pubblico. Quest'ultimo è andato a perdere il proprio spirito critico e a premiare

l'uniformità e il conformismo, privando gli artisti degli stimoli per produrre musica buona e personale, ovvero, quella musica che è frutto di un grande lavoro e che rispetta gli ideali degli artisti ed il loro stato d'animo, senza emulare canzoni e stili in tendenza. Per fare un esempio ravvicinato, su 320 alunni del liceo L.B. Alberti di Minturno il 55% ascolta musica rap, ma non tutti di questi ultimi sono realmente appassionati del genere, infatti non tutti si mostrano capaci di riconoscere quegli artisti con un bagaglio tecnico fatto di rime, incastri perfetti e giochi di parole creativi, criteri da sempre necessari per valutare il talento di un rapper. Per riequilibrare il tutto servirebbe non soffermarsi sulle canzoni in rotazione in radio o in tendenza su *You Tube*, ma premiare quegli artisti che mostrano passione nella loro arte e che producono musica per il bisogno di comunicare e non per avere successo.

Giulia Ferrara



IL PERCHE' DEL CALCIO

Perché i **ragazzi amano** tanto il calcio?

Il calcio è lo sport più popolare al mondo con circa 3 miliardi di fan/supporter fra Europa, Asia, Africa, continente americano, tra questi anche Papa Francesco, tifoso del San Lorenzo de Almagro.

Perché è ovunque tanto **popolare**?

Si è diffuso perché è uno sport accessibile; crea idoli e leggende. Nacque in Cina 2500 anni fa. Infatti, secondo la Fifa (*Federation Internationale de Football Association*) il padre del calcio è il *Cuju*, gioco con palla lanciata con i piedi in cui non era possibile usare le mani.

Perché è diventato un **business**? Il pallone è oggi sempre presente sullo schermo grazie alla pubblicità; certi marchi sono disposti a spendere milioni di euro, creando dei veri e propri **miti**.

Perché ci sono i **miti** del calcio? Spesso ragazzi di origini umili e popolari che hanno imparato a giocare nelle strade anche nei paesi in difficoltà sognano di uscire dalla propria condizione. Osservatori calcistici girano per i campi di periferia alla ricerca di

quei talenti che spesso diventano **famosi**.

Perché si diventa **famosi**? Le più grandi Società calcistiche investono sui talenti e sulla loro **passione** per ottenere grandi guadagni.



Perché allora la violenza negli stadi? Si perde spesso di vista il valore di questo sport dando importanza ai soldi, al potere, alla fama, al successo, mentre ci sarebbe bisogno di uno sguardo pulito degli adulti sui passi dei ragazzi. Lo stesso Papa Francesco, grande appassionato di calcio, nel recente incontro nell'Aula *Paolo VI*, con cinquemila ragazzi, con i campioni di calcio e le istituzioni ha raccomandato agli adulti di non trasformare i sogni in facili illusioni, non insegnare scorciatoie, ma di essere sempre complici del sorriso degli

atleti. Quindi, dietro una palla che rotola, in Cina 2500 anni fa, in Italia nel 2019 c'è sempre un ragazzo che ama tanto il calcio...con i suoi sogni.

Agostino Tomao

"AL DI LÀ DEI SOGNI" TUTTO E' POSSIBILE

L'ultimo incontro del Progetto sulla legalità "Impegniamoci!" ha visto tutte le classi terze del nostro Liceo recarsi il giorno martedì 14 maggio presso Maiano di Sessa Aurunca (CE) per visitare la struttura della Cooperativa sociale "Al di là dei sogni". L'edificio nasce come luogo appartenente alla camorra, in particolare al clan di Antonio Moccia, sequestrato e diventato poi un bene del Comune, dedicato ad Alberto Varone, abitante di Sessa Aurunca ucciso per aver denunciato degli appartenenti al clan camorristico locale. Quello che mi ha colpito maggiormente è stata la volontà e la voglia di tanti ragazzi che hanno scelto di lavorare nella Cooperativa, impegnandosi per aiutare molte persone a costruire un nuovo futuro. La struttura è stata organizzata con l'obiettivo di dare una casa a persone definite "svantaggiate", ossia vittime di situazioni di marginalità sociale a causa di problemi di tipo psicologico o perchè non integrate. Gli utenti della struttura, etichettati quasi come un peso o pericolo per la collettività, sono riusciti a creare un piccolo mondo fatto per loro, praticando agricoltura e producendo confetture da vendere poi all'esterno. Così sono realizzare "il pacco alla camorra": una scatola con confetture di vario tipo, prodotte da loro, a far intendere che, con la loro piccola realtà, sono riusciti a sconfiggere un male che sembrava insormontabile.

Ma solo quando ho potuto ascoltare le testimonianze di persone che sanno quanto la criminalità possa essere crudele, ho capito quanto coraggio si debba avere per vivere la propria vita. Partendo da una stalla ereditata dal padre Franco Beneduce, cittadino del territorio sessano, ha realizzato un'azienda di detergenti per uso professionale. Quando l'attività era solo agli inizi, gli venne imposto da alcuni malviventi locali di assumere una persona. Avendo rifiutato, la sua vita cambiò radicalmente; cominciò a denunciare le persone che lo avevano minacciato: gli

bruciata ma, dopo solo una settimana con l'aiuto di altre fabbriche locali, ricominciò a lavorare come se nulla fosse successo.

Abbiamo anche potuto ascoltare la testimonianza del creatore della Cooperativa, Simmaco Perillo. Ci ha parlato di libertà, affermando quanto sia importante: è qualcosa che bisogna difendere a tutti i costi. Ci ha parlato della sua Cooperativa, di come sia entrato in possesso della struttura quasi per caso, della paura che ha provato e che tutt'ora prova nel pensare che quello che fa può in qualche modo "provocare" la malavita.

Ci ha descritto il suo progetto, inizialmente quello di fondare una casa-famiglia, diventato poi una Cooperativa per persone con svantaggio sociale. Ci ha raccontato le storie dei ragazzi e degli uomini con cui è entrato in contatto, dei loro sogni e del loro dolore, immedesimandosi nelle loro vite. Ci racconta in particolare della storia di Erasmo, un uomo sordo muto per tanti anni rinchiuso in un manicomio, trattato con medicinali ed elettroshock, ritenuto un "individuo violento e pericoloso". Arrivato nella struttura, ha trovato la sua terapia nell'agricoltura: era così dedito a questa attività che, prima di andare a dormire, ogni sera girava per la campagna per controllare che tutto fosse sicuro. Sono rimasta molto colpita da questo incontro, che mi ha fatto riflettere e capire che con la tenacia si possono raggiungere obiettivi che sembrano irrealizzabili, quasi utopie, basta solo tenere la testa alta e fare sempre la cosa giusta, non la più semplice.



fu addirittura imposto dai Carabinieri di mantenere segreto quello che faceva in quanto, informando i suoi familiari o amici intimi di quello che stava accadendo, avrebbe potuto mettere in pericolo anche le loro vite. La paura era all'ordine del giorno insieme alle minacce ma sapeva che quello che stava facendo era corretto: lui non era "colpevole" di aver mandato degli "uomini di famiglia" in carcere, queste le accuse di molte mogli di camorristi. La cosa che mi ha sorpreso di più è stata la forza e la tenacia con la quale quest'uomo affronta la vita: ci ha raccontato che, una notte, la sua fabbrica fu completamente

Amalia Franchino

BELLA, NONNO!

Il 30 marzo 2019 presso il Liceo "L.B. Alberti" è stato inaugurato il Progetto nazionale **"Bella nonno! Corso di formazione intergenerazionale per anziani attivi"**, un originale corso per consumatori attivi e consapevoli, articolato in un ciclo di incontri tematici rivolti a cittadini **over 65**, che coinvolge in qualità di "tutor" ragazzi del nostro Istituto. Il progetto è organizzato da **Confconsumatori** in collaborazione con **UniCredit**, nell'ambito dell'accordo **Noi&UniCredit**, **Eni gas e luce** e **Nestlé Health Science** e si avvale del supporto di enti pubblici, associazioni attive a livello nazionale e locale.

BELLA NONNO!

CONFCONSUMATORI
CONFEDERAZIONE
GENERALE DEI
CONSUMATORI

Presenta il progetto

"Bella Nonno!"
Corso di formazione intergenerazionale per anziani attivi con la partecipazione degli studenti in qualità di "tutor"

SABATO 30 MARZO 2019

Alle ore 11.30 nell'Aula Magna del Liceo Scientifico L. B. Alberti
in Via Santa Reparata, 5 Minturno (LT)

I giovani "tutor" a lezione con il Sov. Capo Polizia Antonio Treglia



I ragazzi con il Responsabile relazioni Esterne della Confconsumatori Dott.ssa Sara Bitetti, il Presidente "Uptel" di Latina, Prof. Piracci Antonio, la Prof.ssa Menna e l'Avv. Franco Conte, Presidente della Federazione Provinciale della Confconsumatori





LA REDAZIONE DE "IL LICEALE"
PRESENTA

SESTA
EDIZIONE

ALBERTI'S GOT TALENT

4 GIUGNO
ORE 21.00

LICEO SCIENTIFICO STATALE
"L.B. ALBERTI"



CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI MINTURNO

